



BALCANI Respingimenti a catena, colpiti pure i disabili

Sulla via dei migranti morta anche la piet 

NELLO SCAVO

Farid si   svegliato senza una gamba. Eppure era sicuro di averla dopo l'incidente al camion sotto cui si era nascosto. Soprattutto Farid non riusciva a capire come un mutilato potesse addormentarsi in un pronto soccorso in Slovenia e risvegliarsi in Bosnia.

Servizi a pagina 12

Libano, siriani senza terra

*Cresce l'insoddisfazione verso i profughi. Operazione Colomba: «Situazione esplosiva»
Un incendio ha distrutto il campo di Minyeh: migliaia le famiglie prive di un riparo*

ASMAE DACHAN

Il nuovo anno in Libano inizia all'insegna di profonde preoccupazioni per il contesto politico ed economico e per i profughi siriani che risiedono nel Paese dei cedri la situazione si fa sempre più complicata. C'è una crescente insoddisfazione nei loro confronti da parte della popolazione autoctona. In questo quadro di profonda tensione lo scorso 27 dicembre un grande campo profughi in località Minyeh è stato interamente dato alle fiamme, lasciando migliaia di famiglie siriane senza riparo. Secondo quanto riferiscono i volontari di Operazione Colomba, il corpo non violento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII che assiste i rifugiati siriani in Libano, all'origine del gesto doloso ci sarebbe stata una controversia tra un cittadino libanese che aveva accumulato debiti per stipendi non pagati a lavoratori siriani e alcuni rifugiati. Dopo uno scontro verbale, sfociato in un tafferuglio, il libanese sarebbe tornato al campo con alcune persone munite di taniche di benzina e armi, appiccando così il fuoco e impedendo l'accesso ai mezzi dei Vigili del fuoco. «Operazione Colomba denuncia il clima esplosivo di razzismo e di gravi intolleranze reciproche tra le due comunità, dovute alle ingiustizie subite dai siriani e alle condizio-

ni di povertà e crisi economica in cui versano tutti, libanesi e siriani», si legge nel comunicato diffuso dal corpo di pace. Ad oggi non è ancora stata trovata una soluzione per gli ex abitanti del campo, che attendono una decisione da parte della Regione di Akkar e del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che sembrano non avere intenzione di permettere la ricostruzione dell'area nella stessa zona. «Siamo di fronte a una battaglia della guerra fra poveri che è ormai in atto da tempo in Libano. Questo incendio è avvenuto a poco più di un mese dagli episodi di razzismo che si sono verificati a Bsharre», afferma ancora Operazione Colomba. Una emergenza umanitaria che si va a sovrapporre pure all'emergenza sanitaria per il Covid, con i profughi che rischiano di essere esposti al contagio. Il Libano, secondo la Johns Hopkins University, ha registrato sinora quasi 205mila casi di coronavirus e 1.566 vittime: dati relativamente bassi ma in un Paese con infime capacità diagnostiche, specialmente fra i rifugiati. In questo momento, secondo l'Onu, nove famiglie di profughi su dieci sono in una condizione di povertà estrema. «La situazione dei rifugiati siriani in Libano si sta deteriorando da anni, ma i risultati dell'indagine di quest'anno sono un'indicazione drammatica di quanto sia diventato difficile per loro sopravvivere in queste condizioni», ha dichiarato recentemente Mireille Girard, rappresentante dell'Acnur in Libano. Un delegato del governo siriano ha intanto fatto visita al campo raso al suolo, invitando i profughi a tornare. «Non sappiamo il perché di questo gesto, ma sappiamo con cer-

tezza che per chi torna in Siria non c'è altro destino se non torture, arruolamenti forzati e ancora fame e povertà, scrivono ancora i volontari del corpo non violento della Giovanni XXIII.

Come descritto nei quattro report di Operazione Colomba, non esiste sicurezza per chi torna e l'atteggiamento del governo siriano, in un tentativo di riabilitazione sul piano internazionale, e forse agli occhi degli stessi cittadini che ha fatto scappare, fa molto riflettere», conclude il documento. Secondo una fonte locale, ci sarebbero trattative per trasferire i profughi di Minyeh verso Idlib, attraverso una mediazione del governo turco.

Una prospettiva di certo non rosea se si considera che lì sono già ammassati oltre tre milioni di persone, in condizioni di sicurezza fortemente precarie, con la minaccia della fame e della povertà da un lato e quella della presenza di miliziani qaedisti dall'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA

Le autorità non vogliono ricostruire la struttura, completamente devastata e c'è chi ipotizza un ritorno forzato a Idlib. L'incidente dopo un litigio per gli stipendi non pagati agli sfollati. Il rischio Covid.



Il grande campo profughi di Minyeh devastato dalle fiamme / *Operazione Colomba*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.